

Campidoglio Maratona su bilancio e nomine

Dopo il riposo pasquale nell'aula Giulio Cesare arrivano quattro giorni di fuoco. Da domani fino a domenica sera il consiglio comunale sarà riunito tutti i giorni per discutere, secondo l'ordine del giorno, sul bilancio di previsione '88 e votare una valanga di nomine piccole e grandi. Giovedì e venerdì la riunione durerà fino alle mezzanotte, sabato e domenica sarà ad oltranza.

L'obiettivo della maggioranza di arrivare alle nomine negli enti culturali e in alcune Usl non sembra però facile da raggiungere. Al primo punto dell'ordine del giorno c'è infatti il dibattito sul bilancio '88. I comunisti hanno già annunciato una pregiudiziale: vogliono che prima di ogni discussione sul piano investimenti siano portate in aula tutte le delibere delle opere degli anni passati. «Vogliamo evitare - spiega il consigliere del Pci Piero Rossetti - che si scrivano in bilancio migliaia di miliardi per poi realizzare poco e niente».

Anche se il dibattito sul bilancio si chiuderà prima di domenica superare i contrasti sulle nomine sarà comunque difficile per la maggioranza programma ci sono le elezioni del sovrintendente e dei rappresentanti del Teatro di Roma, dei consiglieri del Teatro dell'Opera, di Santa Cecilia, della Quadraniennale, delle Isp e dei distretti scolastici. Lo scontro naturalmente si concentrerà sulle due istituzioni più importanti: Teatro di Roma e Opera. Ma i guai non finiscono qui: all'ordine del giorno ci sono anche le sostituzioni di due consiglieri nelle Usl, di quattro all'Anmu e le dimissioni di Francesco Canucciari da presidente della Rm 4. La Dc vuole candidare Ennio Pompili ma è già pronto un fuoco di sbarramento contro la sua nomina.

Groviera nel centro «Trincee» a via Belsiana a piazza di Spagna a via del Gambero...

Manca il coordinamento Dal Comune pochi controlli sulle ditte e scarsa programmazione

Il grande tour tra le buche



Due dei tanti cantieri aperti per le strade di Roma: qui sopra, via Frattina; in alto, piazza Barberini



Roma bucata, ovvero fotografia di una città martoriata dagli scavi continui, reiterati. «È il frutto di un'innovazione tecnologica non rinviabile». Ma il prezzo deve essere proprio questo? Metano, acqua e telefono non si possono avere a condizioni meno onerose? Sotto accusa l'attenzione che il Campidoglio mette nel coordinamento dei lavori, per non parlare poi delle buche frutto solo dell'incuria.

È la storia della medicina amara di Pincchio. Lo vuoi il metano? Lo vuoi il telefono? Vuoi l'acqua e la luce? E allora devi sopportare le buche, Roma ferita dagli scavi, il centro storico, altrettanti sono stati quelli dell'87, estensione e potenziamento della rete per il metano solo nel centro storico, altrettanti sono stati quelli dell'87, estensione e potenziamento andranno avanti fino al 1992, circa un quinquennio servirà anche alla Sip. Le aziende, vuoi per amore di Roma, vuoi per ritorno in immagine, sono disponibili ad un coordinamento stretto con il Comune, per limitare i disagi ai pedoni, agli automobilisti, per non mandare a casa i turisti col ricordo di un cantiere. Ma allora il coordinamento non c'è o è questo il meglio che riesce a partorire il coordinamento?

Il coordinamento con gli assessorati non c'è, o per lo meno non si vede - dice Piero Rossetti (Pci), membro della commissione consiliare Lavori Pubblici - a volte funzionano bene le aziende, ma il controllo del Campidoglio è carente, ho l'impressione che gli assessorati competenti non siano molto interessati a questa vicenda. Bisognerebbe predisporre in continuazione percorsi alternativi per le auto, controllare la copertura immediata con l'asfalto, suddividere gli scavi per tratti molto lunghi...».

«Il coordinamento dei lavori delle aziende è curato dall'assessorato al tecnologico - spiega l'assessore al traffico Massimo Palombi -». Ho chiesto all'italgas di intervenire d'estate sulle strade a grande percorrenza, con i nuovi regolamenti non dovrebbe essere possibile l'intervento successivo di una ditta su uno scavo già ricoperto. I percorsi alternativi? Le modifiche provvisorie alla circolazione spettano alle circoscrizioni, l'assessorato interviene solo sui nodi particolarmente importanti.

Lavori in tutta la città, ma l'assedio vero è nel centro storico. «Quando ho avuto il piano degli interventi dall'Italgas ho chiamato le altre aziende e ho chiesto: dovete scavare il che volete? - racconta il presidente della prima circoscrizione Luciano Argiolas -». Mi hanno detto di sì, e allora abbiamo cercato di unire esigenze diverse, diversi metodi di scavo, tempi differenti per la messa in opera delle nuove tecnologie...». Ma è possibile che per Roma, per il centro di Roma, il coordinamento non possa iniziare prima di un «pronto? Per caso volete fare delle buche anche voi?».

Fin qui gli scavi visibili, quelli circondati da transenne, quelli con le passerelle e a volte con i corrimano. Non sono che un capitolo del libro delle buche. Le strade di Roma sono piene di trabocchetti che l'incuria dell'amministrazione e la politica del rimpallo lasciano prosperare. Quotidianamente procurano cadute e fratture soprattutto alle persone anziane, costringono i motociclisti a miracoli di equilibrio, danneggiano gomme e sospensioni delle auto. E sono uno degli aspetti più evidenti del degrado.

Arrestato Accoltellò l'amico dopo una lite

Prima è andato incontro ai due fidanzati, poi ha dato un bacio alla ragazza dell'amico. Massimo Viti ha reagito, ne è nata una animata discussione in cui ha avuto la meglio l'aggressore, Paolo Nicoletti, 19 anni, che ha assestato un colpo di coltello al fianco destro del suo coetaneo ed è fuggito. Il fatto è avvenuto sabato scorso, in viale Appio Claudio, ma la vittima, Massimo Viti, aveva raccontato una storia diversa. Voleva «salvare» l'accoltellatore, che conosceva da tempo pur non essendo veri e propri amici. L'aggressore è stato arrestato. «Si sono avvicinati in tre ed hanno insultato Isabella - ha raccontato Massimo Viti al dirigente della mobile Gianni Santoro, dopo un lungo interrogatorio - Paolo Nicoletti ha dato un bacio alla mia ragazza. Io mi sono arrabbiato, abbiamo iniziato a litigare sempre più violentemente. Poi lui ha tirato fuori un piccolo coltello dalla tasca e, senza che me ne rendessi neanche conto, mi ha colpito al fianco. Però non volevo denunciarlo - ha raccontato ancora Massimo per spiegare la sua prima versione - perciò ho detto che si trattava di una rapina. Non volevo rovinare quei ragazzi che in fondo non sono cattivi».

Ma a testimoniare come le cose sono realmente accadute sono stati anche il fratello minore di Paolo Nicoletti, presente all'aggressione, e la fidanzata di Massimo. Tutti e due hanno confermato che in effetti si è trattato di un'aggressione per insultare Massimo, una «bravata». Gli investigatori della mobile non erano stati convinti dal primo racconto di Massimo Viti, perciò hanno continuato ad interrogarlo, finché la verità non è venuta a galla. Massimo, che è ancora ricoverato al San Giovanni dove è stato operato d'urgenza, ha rischiato la vita. Si è salvato per un pelo. Un coltello un po' più lungo gli avrebbe bucatto il fegato.

Pestato un tossicodipendente creduto spacciatore «Hai fatto morire mio fratello» Lo picchia, ma era un errore

Ha creduto di riconoscere lo spacciatore che forniva a suo fratello una dose mortale di eroina. In un istante, come una furia, l'ha massacrato di botte e colpi di karaté. Poi l'ha accompagnato all'ospedale raccontando di averlo soccorso quasi in fin di vita. Ma gli inquirenti non gli hanno creduto e per lui è scattato il fermo di polizia giudiziaria. L'accusa è di lesioni gravi.

L'aggressione è avvenuta l'altra sera poco prima delle undici alla circonvallazione Gianicolense. Stefano Compagnoni, 25 anni, cultore di arti marziali e cintura nera di karaté ha incontrato Antonio Mattei, 50 anni. L'uomo è uscito da poco tempo dal carcere dove ha scontato dodici anni per una rapina di tredici anni fa; quella alle poste di via Marsala, fatta insieme a Laudovino De Santis, soprannominato «Lallo Lo Zoppo». È diventato tossicodipendente. Ma per Stefano Compagnoni, ossessionato dalla morte di suo fratello Mauro stroncato due anni fa da un'overdose di eroina, è uno spacciatore. Gli sembra di averlo già visto nella zona intorno a piazza San Cosimato a Trastevere dove abitano tutti e due. Potrebbe essere stato proprio lui a fornire al fratello la dose mortale. Ma vuole esserne sicuro. E così si accosta ad Antonio Mattei e gli chiede una dose di eroina.

La risposta non tarda ad arrivare: la dose c'è, è grappolo di eroina che Mattei è disposto a dare al giovanotto, anche se come sostiene la polizia non è uno spacciatore ma soltanto un tossicodipendente. Per Stefano Compagnoni

quella dose è la prova che ha incontrato il responsabile della morte di Mauro.

È un istante. Come una furia si avventa su Antonio Mattei, lo colpisce all'impazzata, non risparmiandogli nessun colpo di karaté. In pochi minuti, travolto da una gragnuola di calci e pugni, Antonio Mattei è a terra, privo di sensi. Poi il pánico. Stefano Compagnoni ha paura di averlo ucciso. Decide di soccorrerlo, di portarlo di corsa al San Camillo, dove racconta di averlo trovato casualmente, ridotto in quello stato pietoso. Ma Antonio Mattei, tutto fratturato dalla cintura in su, con le braccia spezzate e i denti rotti, lo accusa. Il giovane tenta di difendersi, racconta ancora una volta la sua versione. Ma gli inquirenti non gli credono. Fia ancora nelle tasche la dose di eroina chiesta ad Antonio Mattei. E per lui scatta il fermo di polizia giudiziaria. L'accusa è di lesioni gravi.

Arrestato alle Capannelle Tentò di rapinare il furgone blindato della «Brink's»

Insieme ad altri banditi aveva tentato di rapinare un furgone portavalori della «Brink's Secur-mark», cercandolo di speronarlo con una ruspa sulla via Anagnina. Vittorio Tiburzi, 50 anni, pregiudicato, ritenuto uno dei responsabili del fallito colpo da un miliardo e mezzo, è stato arrestato dai carabinieri mentre si trovava all'ippodromo Capannelle.

Come si ricorderà la spettacolare tentata rapina è avvenuta il 14 marzo scorso. Un mezzo blindato che trasportava gli stipendi dei dipendenti della Fatme viene bloccato sull'Anagnina da due autocarri, in seguito risultati rubati, messi di traverso sulla carreggiata. Mentre il furgone è costretto a rallentare e a sterzare per evitarli, una ruspa tenta di speronarlo e una «Renault 5», con a bordo due banditi, prova a sbarrargli la strada. Le guardie giurate reagiscono, ingaggiano una sparatoria con i banditi costringendoli a fuggire a mani vuote. Il furgone si lancia all'inseguimento della «Renault», ma inutilmente.

In un primo momento si era temuto che i rapinatori potessero essere terroristi, ma gli investigatori hanno subito scartato questa ipotesi, orientandosi su altre piste. I carabinieri sono così giunti sulle tracce di Vittorio Tiburzi, che è stato arrestato per tentato omicidio, tentata rapina, furto e porto abusivo di armi. Continuano intanto le indagini per identificare gli altri banditi che hanno partecipato all'assalto al furgone e alla sparatoria con la scorta. I carabinieri stanno inoltre conducendo un'inchiesta per accertare se Tiburzi sia implicato anche nelle rapine agli sportelli dell'ospedale Santo Spirito e del Cto e se si tratti eventualmente della stessa banda.

Al rospi smeraldini provvederà l'assessore

I rospi smeraldini potranno continuare tranquillamente ad accoppiarsi nelle fontane di Villa Borghese. L'assicurazione viene dall'assessore comunale all'Ambiente, Gabriele Aicini (nella foto), in risposta alle preoccupazioni espresse dal presidente del Wwf, Piero Pratesi, in seguito al proclama per la riparazione della vasca del Parco dei daini. Aicini ha rassicurato il Wwf, che da due anni è stato autorizzato a proteggere i rospi di Villa Borghese, circa la rimessa in funzione della fontana prima che la stagione di riproduzione degli anfibi sia irrimediabilmente compromessa.

L'ambiente in mostra alla Sala dello Stenditoio

dalla Comunità europea per l'Anno europeo dell'Ambiente. Organizzata dalla Zona Club Roma 1, la mostra è patrocinata dal ministero per i Beni culturali ed è il frutto di un concorso fotografico nazionale.

Occupazione in pericolo nell'area Casmez

Sindacati e industriali sono preoccupati per il futuro dell'occupazione nell'area della provincia di Roma compresa nella Cassa per il Mezzogiorno (Pomezia, Anzio, Nettuno, Collierte, parte dei Castelli ecc.) per la quale la Comunità europea ha deciso la cessazione dell'applicabilità di agevolazioni per i finanziamenti e di facilitazioni tributarie e di contribuzione sociale. Nel corso di un incontro promosso dall'Unione industriali, i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil hanno concordato sulla necessità di individuare soluzioni di rilancio per la zona.

Appuntato di Ps suicida a Ferentino

depressivo. È il secondo episodio di questo genere in due giorni: lunedì si era ucciso con un colpo di pistola alla tempia l'agente di Ps Maurizio Alemanno, 21 anni, di Frascati.

Rapina da 35 milioni in via Tiburtina

ritirato il denaro che doveva servire al pagamento degli stipendi dei dipendenti della ditta Senti, quando è stata avvicinata dai due, armati di pistola. Dopo essersi fatti consegnare i soldi, i banditi si sono allontanati a bordo di una 127 bianca.

Derubano un taxista e gli sfasciano l'auto

Una volta arrivati a destinazione, i tre hanno costretto il taxista, sotto la minaccia di una pistola, a consegnargli l'incasso, 130.000 lire, e un bracciale d'oro. Poi l'hanno fatto scendere e si sono allontanati sull'auto, una Fiat Argenta, che hanno successivamente mandato di proposito a schiantarsi contro un traliccio dell'Enel.

Anziano ucciso da una moto ad Albano

Incidente mortale nel pomeriggio ad Albano. Un uomo di 88 anni, Michele Arcangelo Farrotti, è stato travolto e ucciso da una moto mentre stava attraversando la strada. Alla guida della moto, una Honda 125, era il diciassettenne M.M., di Albano, privo di patente. A causa delle lesioni riportate nell'incidente, il ragazzo è stato ricoverato in stato di coma al Cto di Roma. Il passeggero della moto, Simone Ferri, 15 anni, se l'è cavata con lievi ferite. Proposto di 40 giorni invece, per Marco Baucio, 22 anni, la cui auto è uscita di strada l'altra notte a Morolo, in provincia di Frosinone, arrestandosi sui binari della ferrovia proprio mentre sovrappungeva un convoglio diretto a Cassino. Il giovane è stato arrestato al fatto che al momento dell'urto è stato sbalzato fuori della vettura.

PIETRO STRAMBA-BADALÈ

«Sto male». E il processo non si fa

Rinvio il giudizio per il funzionario regionale e i suoi complici che prendevano tangenti per appalti finti nelle Usl

«Presidente sto male» ha detto tenendosi l'addome con le mani Antonio Marchetello, il funzionario dell'assessorato regionale alla Sanità a giudizio per la truffa dei falsi appalti nelle Usl. Poi si è piegato in due e si è lasciato cadere di peso sul banco degli imputati. Così il presidente della quinta sezione penale del tribunale, interrotto durante la lettura dei capi d'accusa, ha deciso la sospensione dell'udienza per far visitare dal medico il funzionario regionale. È stato questo il primo atto dell'atteso processo per le tangenti richieste a varie società per ottenere appalti e forniture inesistenti presso le Usl romane.

Dopo un'ora circa, il dibattimento è ripreso ma Marchetello, pallido, con la barba di due giorni, stretto in un giubbotto di renna, è rimasto accovacciato, tenendosi l'addo-

co a piede libero. Tutti complici del funzionario regionale e citati a giudizio con lui dal sostituto procuratore Franco Ionta, con l'accusa di truffa e falso in atti pubblici, con l'eccezione di Francalancia, imputato per emissione di assegno a vuoto.

I fatti risalgono ad un periodo che va dal giugno al dicembre dell'87. Si tratta di un imbroglio per miliardi di lire. In pratica la «banda» prometteva appalti presso le diverse Usl, estorcendo tangenti. Durante l'inchiesta il sostituto Ionta ha individuato le truffe portate a termine e quelle tentate e non riuscite.

Tra i «bidoni», quello dell'appalto di pulizia presso la Usl Rm 17 venduto a due ditte concorrenti. Alla «Nova Brillantissima» che era riuscita a siglare il sospirato contratto dopo aver pagato una tangen-

te di 70 milioni e alla «Romana pulimento» che aveva ottenuto lo stesso appalto, ma triennale. Ambedue le ditte, in concorrenza tra di loro, dovevano iniziare a lavorare il primo gennaio scorso. Entrambe avevano in mano un contratto preliminare con tanto di firma del presidente della Usl Rm 17 Paolo Coratello e dell'assessore regionale Violento Ziantoni. Naturalmente false.

Pressoché identica la truffa subita da due aziende produttrici di pane, la «Italpan» e la «Industria romana» che «ungendo» per 180 milioni erano convinte d'aver ottenuto la fornitura di pane per 4 Usl. Ma le delibere che avevano in mano erano anche loro finte. Così come quelle riguardanti la fornitura di carne per gli ospedali dove, per un appalto di 5 miliardi e 600 milioni, la ditta «Eurcome» aveva versa-

ROMA INCHIESTA

Quartieri senza diritti

Degrado, abbandono, emarginazione, solitudine, violenza: la cronaca di Roma dell'Unità continua il viaggio-inchiesta per capire come si vive nella periferia della capitale.

Domani 7 aprile il secondo reportage. È la volta di Nuova Ostia dove alcuni mesi fa, le madri dei tossicodipendenti hanno denunciato la drammatica diffusione dell'eroina.